

*Quaderni  
Norensi*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte  
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia  
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province  
di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Oliastro  
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari

---

## Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Sandro Filippo Bondì

Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)

Maurizia Canepa (Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Oliastro)

Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)

Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)

Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)

Marco Minoja (Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province  
di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Oliastro)

## Coordinamento di Redazione

Ilaria Frontori (Università degli Studi di Milano)

Rivista con comitato di *referee*

*Journal with international referee system*

---

*In copertina:* Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera  
Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2017, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per  
i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia FP - Noventa Padovana

# Quaderni Norensi

6





# Indice

---

Premessa	p.	IX
Editoriale	»	1
<b>Il quartiere occidentale</b> Università degli Studi di Genova	»	3
<i>Alcune riflessioni</i> Bianca Maria Giannattasio	»	5
<i>Area G/R. Campagna di scavo gennaio-febbraio 2014</i> Simona Magliani	»	9
<i>Area C/S. Campagne di scavo 2014-2015</i> Simona Magliani	»	17
<i>Area PT/p. Campagne di scavo 2014-2015</i> Simona Magliani	»	23
<i>Area PT/m. Campagne di scavo 2014-2015</i> Michele Grippo	»	29
<i>Area PT/mc. Campagna di scavo maggio-giugno 2015</i> Simona Magliani	»	35
<i>Nora. Area G/R. Tectoria parietali in giacitura secondaria</i> Diego Carbone	»	41
<i>Due bolli in sigillata italica dalle Piccole Terme - Nora. Quartiere nord-occidentale</i> Anna Parodi	»	47

**Il quartiere centrale** » 53  
Università degli Studi di Milano

*Nora. Area Centrale. Le campagne 2014 e 2015 dell'Università degli Studi di Milano* » 55  
Giorgio Bejor

*La "Casa del Direttore Tronchetti". Campagne 2014 e 2015* » 57  
Giorgio Bejor

*La "Casa del Direttore Tronchetti". Gli intonaci dipinti e le cornici degli ambienti D e U.* » 67  
Giorgio Rea

*L'apodyterium delle Terme Centrali: campagna di scavo 2014* » 75  
Ilaria Frontori

*Il quartiere centrale: campagna di scavo 2015* » 81  
Ilaria Frontori

*Case a Mare: il settore A. Campagne di scavo 2014-2015* » 87  
Stefano Cespa, Silvia Mevio

*L'orecchino in oro dal quartiere delle Case a Mare* » 93  
Silvia Mevio

*Area E, CdT: alcuni contesti materiali dagli scavi 2014-2015* » 99  
Elisa Panero

*Area E, Terme centrali e Case a Mare: alcuni contesti di II sec. d.C. dagli scavi 2014* » 107  
Gloria Bolzoni

**Il quartiere orientale** » 113  
Università degli Studi di Padova

*Il Tempio romano. Campagne di ricerca 2013-2014* » 115  
Jacopo Bonetto

*Il Tempio romano. I saggi PP e PQ. Campagne di scavo 2013-2014* » 117  
Edoardo Brombin, Arturo Zara

*Il Tempio romano. L'ambiente PS2. Campagne di scavo 2013-2014* » 123  
Maria Chiara Metelli

*Il saggio PS4. Campagna di scavo 2014* » 129  
Andrea Raffaele Ghiotto

*L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2014-2015* » 135  
Andrea Raffaele Ghiotto, Giulia Fioratto, Federica Stella Mosimann, Arturo Zara

<b>Il santuario di <i>Eshmun/Esculapio</i></b> Università degli Studi di Padova	»	143
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavi 2015</i> Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello	»	145
<b>Ex Base della Marina Militare</b> Università degli Studi di Cagliari, Università degli Studi di Padova	»	153
<i>L'area meridionale (Università degli Studi di Cagliari)</i>		
<i>Nora, Ex area militare. Settore sud-orientale</i> Romina Carboni	»	155
<i>Nora, Ex area militare. Settore nord-orientale</i> Emiliano Cruccas	»	163
<i>L'area settentrionale (Università degli Studi di Padova)</i>		
<i>La necropoli fenicio-punica e le infrastrutture romane nell'area della ex Base della Marina Militare</i> Jacopo Bonetto, Chiara Andreatta, Simone Berto, Leonardo Bison, Eliana Bridi, Marina Covolan, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Monika Ranzato	»	169
<b>Lo spazio marino</b>	»	189
<i>Nora e il mare. La necropoli punica orientale: le nuove acquisizioni e il rischio idrogeologico.</i> Jacopo Bonetto, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol	»	191
<i>Nora e il mare. Le indagini nelle aree sommerse e subacquee 2014-2015</i> Jacopo Bonetto, Ignazio Sanna, Filippo Carraro, Maria Chiara Metelli, Ivan Minella, Renata Arcaini, Laura Soro, Carla Del Vais, Silvia Fanni, Marcella Sirigu, Consuelo Congia, Carlo Lecca	»	201
<b>La valorizzazione</b>	»	213
<i>Il restauro e la valorizzazione delle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	»	215
<i>Il Tempio romano. L'intervento di consolidamento strutturale e di valorizzazione</i> Jacopo Bonetto, Valentina De Marco, Arturo Zara	»	221
<i>Esperienze, temi e proposte per la valorizzazione dell'area archeologica</i> Ludovica Savio	»	225
<i>Indirizzi degli autori</i>	»	233



# *Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavi 2015*

Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello

## **I** *l santuario di Eshmun: studi pregressi e assetto attuale*

Il Santuario di Esculapio è situato sull'estrema punta meridionale della penisola di Nora occupata dal promontorio noto con la denominazione geografica di Capo di Pula e con il nome locale di Sa Punta 'e su Coloru, "la punta del serpente" (fig. 1). Proprio il serpente rappresentava l'animale sacro al dio e, in origine, il dio stesso. Eshmun, nato come dio fenicio, viene introdotto nel culto greco come Asclepio e successivamente in quello romano come Esculapio. Dio guaritore, presso i suoi santuari si effettuava l'*incubatio*, durante la quale i fedeli dormivano all'interno o sulla soglia del tempio e attraverso i sogni ottenevano rivelazioni e consigli per la



Fig. 1 - Nora, Area Santuario di Esculapio. Veduta aerea generale del complesso del santuario di *Eshmun*/Esculapio.

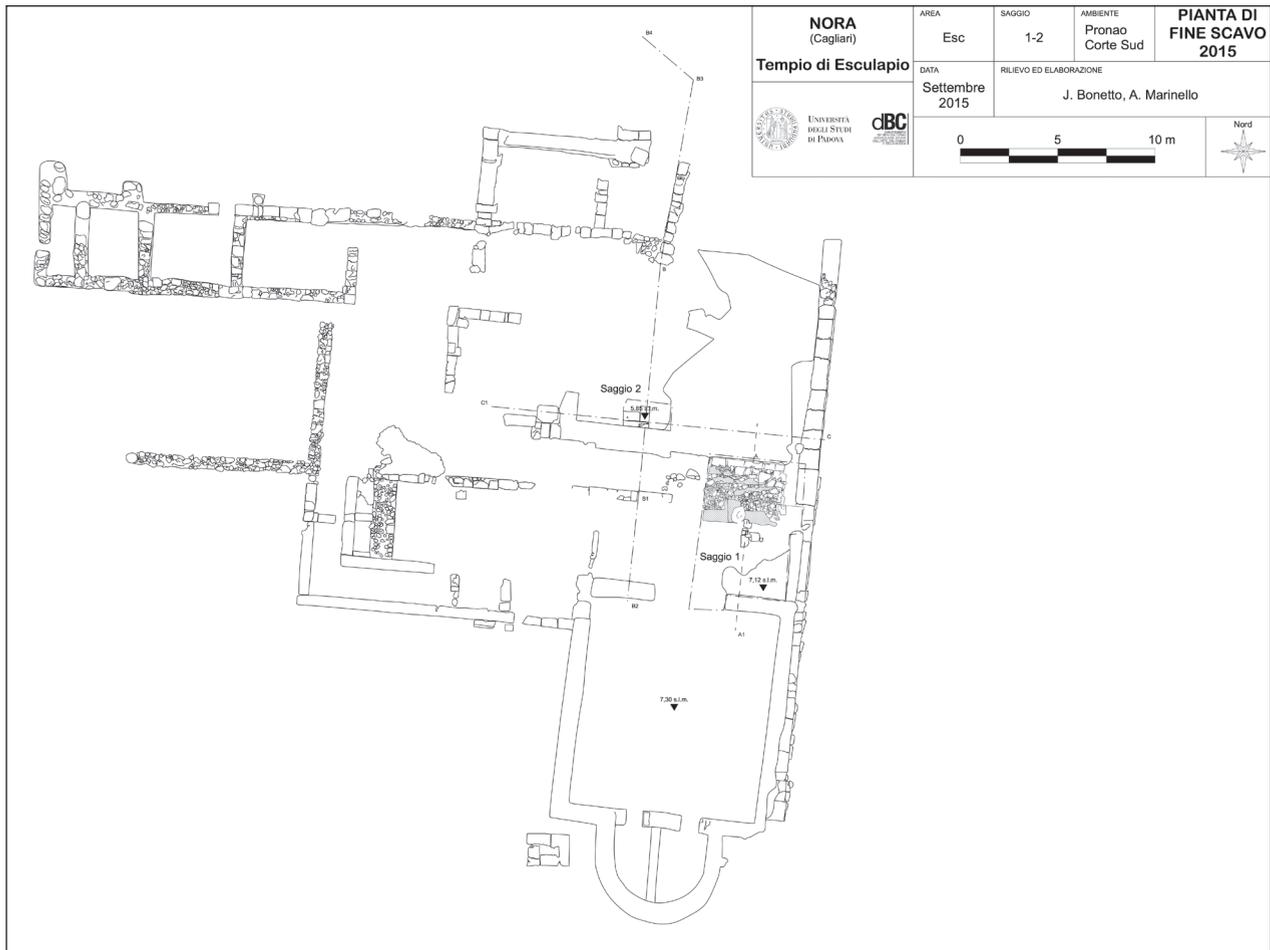


Fig. 2 - Nora, Santuario di Esculapio. Pianta generale con indicazione dei saggi e delle linee di sezione.

guarigione<sup>1</sup>.

I primi scavi sistematici presso questo complesso norense vennero condotti da G. Pesce negli anni 1952-1960<sup>2</sup>, mentre nuove indagini si svolsero nei primi anni Novanta del secolo scorso a cura di S. F. Bondi, che si occupò principalmente della fase fenicia e punica<sup>3</sup>. Secondo le ricostruzioni proposte<sup>4</sup>, diverse furono le attività edilizie che interessarono la zona. L'area santuariare di fase punica era caratterizzata da una serie di recinti che potevano ospitare numerosi basamenti di arenaria, sui quali si innalzavano, probabilmente, edicole e altari votivi<sup>5</sup>. Alla stessa fase sono stati attribuiti il lungo muro orientale dell'edificio principale, di cui si conservano sette assise in opera quadrata, ed un altro muro, ortogonale a questo, che origina dal suo filo occidentale. A testimonianza della continuità di utilizzo in età repubblicana romana, presso il corridoio situato ad ovest del pronao, Pesce rinvenne sei statue fittili in frammenti, quattro piccole e due di dimensioni più grandi, riconducibili al II sec a.C. Le statuette raffigurano degli offerenti e in particolare le due più grandi suggeriscono la probabile titolazione e la funzione del santuario in quanto rappresentano due dormienti, uno dei quali è avvolto dalle spire di un serpente, animale sacro al dio<sup>6</sup>.

Le evidenze più significative oggi visibili e messe in luce nel secolo scorso appartengono alla fase di età imperiale del complesso, la cui cronologia è stata oggetto di alcune proposte e viene ora rivista grazie ai nuovi interventi qui presentati.

<sup>1</sup> TOMEI 2008, pp. 190-192.

<sup>2</sup> PESCE 1972, pp. 89-101

<sup>3</sup> BONDI' 1993.

<sup>4</sup> Per descrizioni riassuntive vedi anche GHIOTTO 2004, p. 47 e TRONCHETTI 2001, pp. 63-68.

<sup>5</sup> PESCE 1952-54, p. 480. Nell'ambito di questo complesso venne trovato da G. Pesce il coronamento in arenaria (lung. m 2,07) dell'edicola sacra di tipo egittizzante (detta "ma'bed") decorata a bassorilievo da una fila di quindici serpenti urei (che avrebbero dato il nome al promontorio: PESCE 1952-54, p. 482) e da un sole alato. Sulle fasi più antiche vedi anche il riesame di OGGIANO 2005, pp. 1034-1041.

<sup>6</sup> PESCE 1956, pp. 289-202.

In questa fase il santuario venne organizzato su più livelli, in ascesa da nord a sud in un contesto di grande impatto scenografico, a picco sul mare; vi si giunge da una lunga strada lastricata (denominata da Tronchetti, *E-I*)<sup>7</sup>, che dal cuore della città terminava presso il tempio. Una scalinata, non più in situ ma riconoscibile osservando i punti di imposta dei gradini sul muro occidentale, dava accesso ad una prima corte mosaicata a cielo aperto, delimitata a sud da una seconda scalinata, costituita originariamente da cinque gradini, la quale conduceva al pronao del tempio pavimentato in cocciopesto grossolano. In asse si dispone la cella caratterizzata in origine da un pavimento in *opus sectile* ed abside bipartita<sup>8</sup>.

L'edificio è ben percepibile nei muri della cella e del pronao, visibili in alzato fino a quasi 2 m dal piano di calpestio, realizzati con nucleo cementizio e paramenti in blocchetti di arenaria disposti in assise regolari.

### *Le indagini 2015*

Le ricerche pregresse brevemente qui riassunte non hanno permesso di chiarire alcuni punti di cruciale importanza per la conoscenza della storia dell'importante area religiosa norense.

Per cercare di colmare tali lacune conoscitive e ricostruire adeguatamente la sequenza d'uso e strutturale del più ampio tra gli spazi sacri della città, nel 2015 l'Università degli Studi di Padova e la Soprintendenza Archeologia della Sardegna hanno deciso la riapertura delle indagini archeologiche presso il complesso santuarioale di Eshmun/ Esculapio. La prima campagna ha cercato anche di fornire un adeguato supporto di conoscenza al progetto di recupero e restauro che interessa l'edificio, soggetto ad evidenti fenomeni di collasso strutturale e deterioramento delle superfici e delle strutture murarie. Anche tenendo conto dei previsti interventi, le indagini hanno interessato la zona del pronao dell'edificio sacro e la terrazza mosaicata (fig. 2).



Fig. 3 - Nora Santuario di Esculapio, saggio I. Preparazione in ciottoli e malta della scalinata di accesso al pronao dell'edificio. Alla sommità della scalinata (destra del fotogramma) si nota la fossa di spoglio originariamente sede di una delle colonne della fronte del pronao. Sulla sinistra si notano invece i resti dei primi due gradini in andesite. Vista da ovest.

<sup>7</sup> TRONCHETTI 2001, p. 63.

<sup>8</sup> TRONCHETTI 2001, pp. 63-65.

## Saggio 1

Presso il pronao, lo scavo si è concentrato nella porzione orientale dell'ambiente (saggio 1)<sup>9</sup>. Le fasi più antiche riscontrate, pur non ancora esaustivamente indagate, si riferiscono a dei blocchi squadrati (60x40 cm.) di pietra arenaria che richiamano quelli utilizzati per la costruzione del grande muro esterno di contenimento N-S (US 16) ed il muro ad esso ortogonale (US 15). Uno di questi blocchi risulta allineato con il muro E-O e coperto dalla scalinata di accesso al pronao (US 5). Un secondo blocco squadrato è stato individuato, ed esposto solo parzialmente, sul fondo di una grande fossa circolare (US -21) posta sul limite sud della scalinata ed avente direzione perpendicolare al muro E-O. Nella porzione centrale del saggio sono stati messi in luce altri tre blocchi (US 35), due con direzione N-S ed in asse con il blocco della suddetta fossa (US -21) ed uno, poggiante ad est dei primi due, con un taglio sul lato ovest a forma di ferro di cavallo ricoperto di malta fine e ben lisciata. Per quest'ultimo si ipotizza una funzione originaria di colatoio. In generale questi blocchi sembrano appartenere ad una stessa fase, forse punica, analogamente ai due grandi muri in blocchi di arenaria, già attribuiti da Pesce<sup>10</sup> e poi da Bondi<sup>11</sup> alla prima fase del santuario.

Ad una fase successiva, forse riferibile ad epoca repubblicana, si può assegnare uno strato (US 34) caratterizzato da matrice limosa, di colore marrone-giallastro, ricco di frammenti ceramici (non ancora analizzati), mattoni crudi, frustoli carboniosi e frammenti ossei. Lo strato si estende sull'intero saggio, proseguendo verso sud sotto il pavimento della cella (US 27). US 34 è coperto per una piccola porzione, al centro del saggio in corrispondenza dei tre blocchi US 35, da un sottile livello pavimentale (US 32) in calce bianca ben lisciata; tale piano si presenta tuttavia molto lacunoso, con la superficie conservata solamente su un'area ristretta, mentre il resto del pavimento si conserva solo nella sua preparazione, peraltro molto friabile. Lo spessore totale della superficie non supera



Fig. 4 - Nora, Santuario di Esculapio, saggio 1; resti della pavimentazione in cocchiopesto dell'angolo sud-orientale del pronao del Tempio. Vista da nord.

<sup>9</sup> Allo scavo hanno partecipato le studentesse Jessica Cappellato e Micol Masotti, che ringraziamo per la collaborazione.

<sup>10</sup> PESCE 1972, pp. 90-91.

<sup>11</sup> BONDI 1993, pp. 115-116.

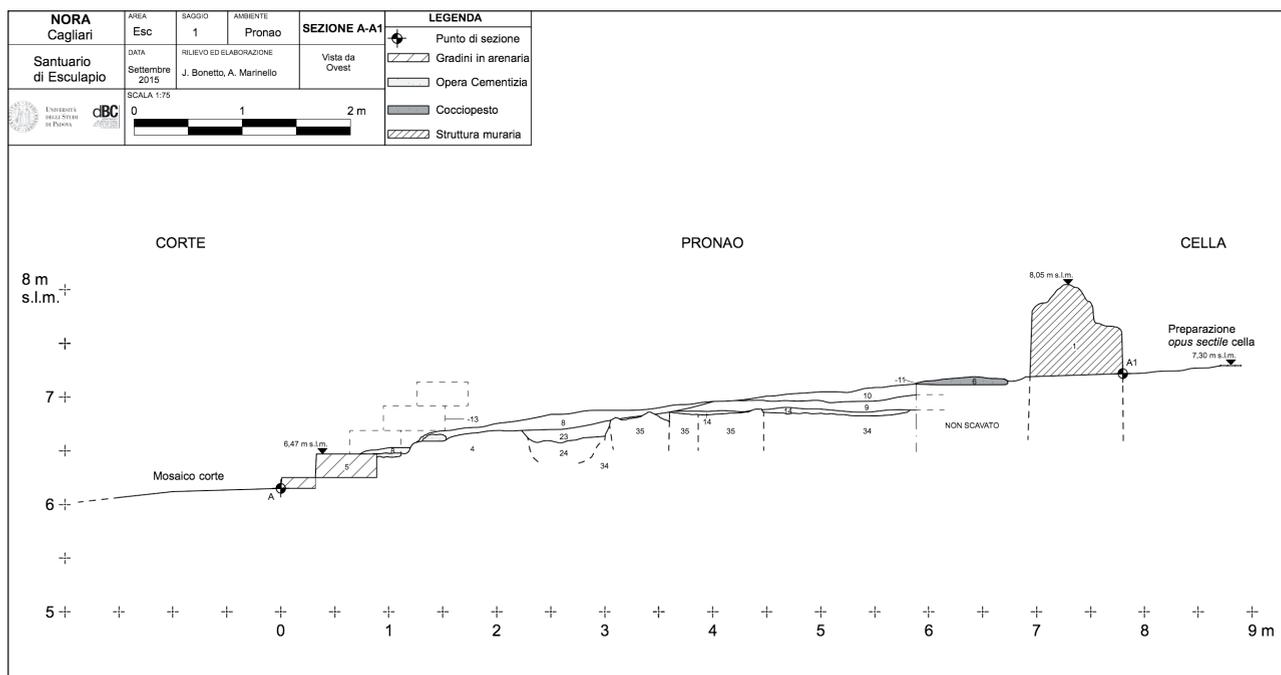


Fig. 5 - Nora, Santuario di Esculapio, saggio 1; sezione A-A1.

il centimetro. Ad un momento di defunzionalizzazione del pavimento in calce bianca viene associato lo strato US 14, esteso sull'intero saggio, dal limite sud della scalinata fino alla soglia della cella. Si tratta di uno strato di cantiere, di matrice limosa, ricco di inclusi di malta, grossi ciottoli e scapoli di arenaria, carbone e frammenti ceramici. Questo strato copre il livello pavimentale US 32 e lo strato US 34 e sembra fungere da piano per gli strati di imposta del pavimento del pronao. US 14 è delimitata a sud da una platea in malta (US 24 e US 26) che si estende in direzione E-W. In corrispondenza assiale con l'anta orientale della soglia di ingresso (US 20) alla cella è stata identificata una fossa di spoglio (US -21), da porre forse in relazione con la sede di una colonna del pronao del tempio<sup>12</sup>. Alla platea si appoggia la massicciata in ciottoli e malta (US 4), base per l'allettamento dei gradini della scalinata (fig. 3); si ipotizza che la scala possedesse in origine fino a cinque gradini seppure dell'ultimo non resti traccia<sup>13</sup>. La platea e la scalinata rientrano nella fase romana imperiale del santuario insieme ai due strati di preparazione (US 9 e US 10) del pavimento in cocciopesto ed il pavimento stesso (US 6) (fig. 4). Infine è stata messa in luce la fossa di spoglio (US -7) della soglia di accesso alla cella (US 20) il cui riempimento (US 19) ha restituito numerose lastre marmoree di taglio regolare e medesimo spessore<sup>14</sup> (fig. 5).

Alcune pur preliminari indicazioni sulla datazione della fase imperiale dell'edificio sono state ricavate nel corso delle indagini. Dalla preparazione del pavimento in cocciopesto del pronao provengono materiali inquadrabili tra II e inizi del III sec. d.C.; inoltre, contestualmente allo scavo, è stato prelevato un campione di malta dal muro N-S (US 2), limite est del tempio; le analisi di laboratorio, tramite il metodo del radiocarbonio, hanno restituito una datazione (indice di probabilità: 95,7%) di produzione del legante compresa tra il 119 d.C. e il 252 d.C. Questo dato contribuisce a precisare la nuova ipotesi, qui formulata, che pone la ristrutturazione del complesso templare nelle forme attualmente visibili alla prima metà del III sec d.C.<sup>15</sup>.

*Alessandra Marinello*

<sup>12</sup> Da ciò si potrebbe desumere la tipica pianta del tempio *distilo in antis*. Vedi anche BEJOR 1994; BEJOR 2004.

<sup>13</sup> La presenza di un quinto gradino è calcolata dalla differenza di quota tra il quarto gradino (6,92 m s.l.m.) ed il pavimento residuo del pronao (7,19 m s.l.m.) e dall'estensione della massicciata, che si estende oltre il limite S del quarto gradino.

<sup>14</sup> È attendibile la loro appartenenza con la decorazione in *opus sectile* della cella.

<sup>15</sup> Ad ulteriore conferma di questa proiezione si pone l'ipotesi di datazione al III sec. d.C. del grande mosaico della corte proposta da S. Angiolillo (vedi *infra*).

## Saggio 2

Un secondo saggio di scavo<sup>15</sup> è stato praticato nell'area della grande corte mosaicata interposta tra il limite settentrionale del santuario, dove giungeva la grande strada urbana lastricata, e la scalinata che conduceva al pronao dell'edificio sacro. La corte era in origine pavimentata da un tessellato geometrico policromo già studiato da S. Angiolillo nel 1981<sup>16</sup> e considerato opera della media età imperiale romana. I restauri operati nel secolo scorso sul tessellato della corte avevano riguardato prevalentemente le sue aree marginali e la sua porzione orientale, ma non avevano invece interessato una vasta lacuna del pavimento stesso presente nella sua parte occidentale. In questo settore risultava conservata solo la preparazione del mosaico in malta di calce connotata da ampie lacune che lasciavano visibili e raggiungibili i depositi sottostanti.

Questo spazio è stato interessato da un sondaggio di 2,5 x 1,5 m volto a verificare la presenza e la potenza di eventuali contesti stratigrafici non ancora interessati da indagini precedenti.

L'analisi del deposito ha rivelato effettivamente l'esistenza di un'importante sequenza, al cui fondo è stata rimessa in luce la base sterile, costituita da andesite in posto. I livelli più profondi individuati sopra la roccia in posto sono costituiti da accumuli omogenei e depurati a matrice limo-argillosa plastica (US 1028, 1031). Essi risultano tagliati da una fossa di fondazione (US -1029, 1030) realizzata per la messa in opera di una struttura in grandi blocchi di arenite perfettamente squadrate e conservati per la sola prima assisa (US 1010). Lo spessore dei setti è prossima a 0,5-0,52 m, pari esattamente ad un cubito egiziano utilizzato in tutti i contesti architettonici di epoca fenicia e punica come base metrologica (fig. 6).



Fig. 6 - Nora, Santuario di Esculapio, saggio 2; veduta zenitale. Nella parte destra del fotogramma sono visibili i resti della grande struttura in blocchi di arenaria.

<sup>15</sup> Alla realizzazione di questo saggio hanno collaborato M. Colla e V. De Scarpis, che ringrazio.

<sup>16</sup> ANGIOLILLO 1981, pp. 32-38.

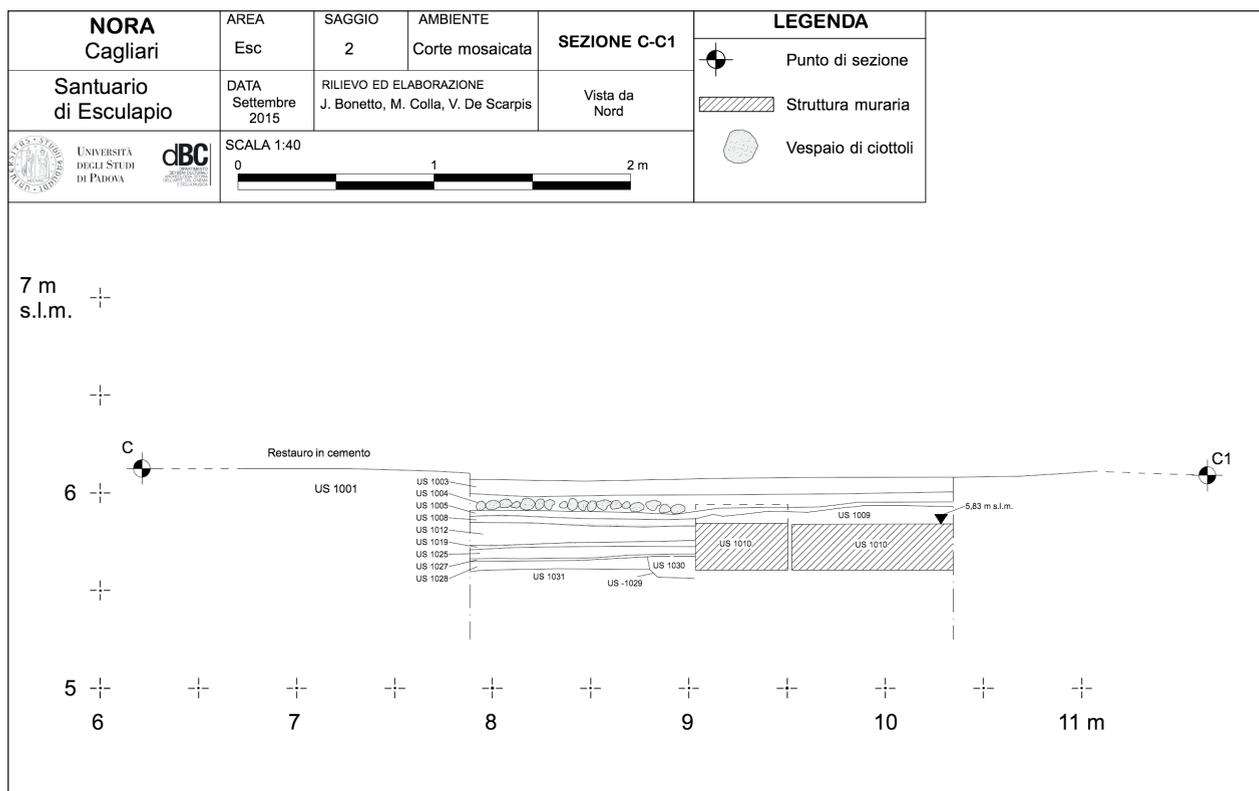


Fig. 7 - Nora, Santuario di Esculapio, saggio 2; sezione C-C1.

I blocchi risultano assemblati a secco in composizione perpendicolare tra loro e risultano paralleli e perpendicolari rispetto ad altre strutture individuate a sud del saggio, tra la corte e il pronao, e riferibili a fasi precedenti le fabbriche di età imperiale romana.

I livelli tagliati per la costruzione di questo ancora ignoto edificio hanno restituito esclusivamente frammenti riferibili ad orizzonti cronologici fenici e punici. È quindi lecito supporre che il pur piccolo lembo di struttura individuata, la cui prosecuzione oltre i limiti del saggio è certa, sia riferibile ad un complesso monumentale sacro di epoca preromana e di grande impegno edilizio (fig. 7).

Se al momento non è possibile stabilire l'articolazione spaziale di questo edificio, è risultato invece evidente che esso perse qualsiasi funzionalità nella piena età imperiale, al momento del completamento della grande ristrutturazione che portò alla costruzione del complesso oggi visibile. La rasatura delle strutture pre-romane è infatti sigillata dai livelli preparatori del tessellato della corte, composti da una tenace malta di calce (US 1003) e da alcuni livelli di riporto poggianti su un vespai in ciottoli e scapoli (US 1004).

*Jacopo Bonetto*

## Abbreviazioni Bibliografiche

- ANGIOLILLO 1981 S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, Roma, 1981, pp. 38-40.
- BONDÌ 1993 S. F. BONDÌ, *Nora II. Ricerche puniche 1992*, in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano", 10 (1993), pp. 115-128.
- GHIOTTO 2004 A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004.
- BEJOR 1992 G. BEJOR, *Romanizzazione ed evoluzione dello spazio urbano in una città punica: il caso di Nora*, in *L'Africa Romana, Atti del X convegno di studio (Oristano, 11-14 Dicembre 1992)*, a cura di A. Mastino e P. Ruggeri, 2, Sassari, 1992, pp. 855-856.
- BEJOR 2004 G. BEJOR, *Riscavo di uno scavo: la riscoperta di Nora tardoantica*, in *Sviluppi recenti nell'antichistica*. Nuovi contributi, a cura di V. De Angelis, Milano, 2004, pp. 10-11.
- OGGIANO 2005 I. OGGIANO, *Lo spazio sacro a Nora*, in A. Spanò Giammellaro (ed.). *Atti del V Congresso internazionale di Studi fenici e punic (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, Palermo 2005, pp. 1029-1044.
- PESCE 1952-54 G. PESCE, *Un Ma'abed a Nora*, in *Studi Sardi*, XII-XIII (1952-54), pp. 475-482.
- PESCE 1956 G. PESCE, *Due statue scoperte a Nora*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Peribeni, III*, "Studi di archeologia e di Storia dell'arte antica", Milano 1956, pp. 289-304.
- PESCE 1972 G. PESCE, *Nora, guida agli scavi*, Cagliari 1972, pp. 89-101, fig. 69-84.
- TOMEI 2008 D. TOMEI, *Gli edifici sacri della Sardegna romana: problemi di lettura e di interpretazione*, Cagliari 2008.
- TRONCHETTI 1984 C. TRONCHETTI, *Nora*, Sassari 1984, edizione 2001.